

# ARTEART PRIZE LAGUNA 13.14

Venezia · Roma · New York · Berlino · Milano · Shanghai · Las Vegas  
Fetra · Torino · San Gimignano · Firenze · Cesena · Viterbo · Brescia  
Mumbai · Praga · Budapest · Bologna · Monza · Pij · Napoli · Vicenza  
Danzica · Firenze · Padova · Genova · Bahia · Ljubljana · Belia



Messenger lo ottenne nel 2005, il sito ufficiale della Biennale omise di menzionare il nome dell'artista, accontentandosi di indicare la nazionalità del padiglione. Non è facile in queste condizioni costruire la reputazione di un premio e dei suoi vincitori fuori dalla cerchia ristretta degli addetti ai lavori. Il paradosso è che i riconoscimenti per l'arte contemporanea soffrono sia di una mancanza di notorietà sia di una **inaudita profusione**. Volendoli recensire abbiamo dovuto stabilire dei limiti, senza i quali le dimensioni del giornale non sarebbero state sufficienti per pubblicarli. Non c'è biennale, fiera, città o museo che non organizzi un proprio premio. Per questo, le ragioni sono molteplici. Prima di tutto il numero di artisti è illimitato. D'altra parte è **tecnicamente facile organizzare un**

**premio d'arte: una mostra con le iscrizioni inviate per posta, tre o quattro giurati, una delibera ed ecco uno o più nuovi premiati. È dopo che la cosa diventa un po' più complicata, quando si tratta di far conoscere il premio e i suoi vincitori.** Per innescare il circolo virtuoso (la notorietà del premio che attira i bravi artisti che aumentano a loro volta la notorietà del premio), ci vogliono soldi. Numerose imprese hanno capito quale sia l'interesse a sponsorizzare o a organizzare a tutti i costi un premio. **L'arte contemporanea veicola un'immagine moderna di creatività, di lusso, molto attraente per quelli che la sposano.** Hugo Boss, Audi, le Galeries Lafayette, l'Hotel Meurice non si sono lasciati sfuggire l'occasione. Persino il Pastis Ricard è riuscito a far dimenticare la propria immagine popolaristica; immediatamente un'altra marca del gruppo, Absolut Vodka, ci si è lanciata. Unico problema, quando l'azienda cambia di proprietà o attraverso delle difficoltà, le distinzioni scompaiono. Non è una cosa grave di per sé, se non per i vecchi premiati che percepiscono una sorta di «svalutazione». Chi si ricorda

del **Prix Altadis** (ex Seita) creato nel 2000 e «sospeso» dal 2008, dopo l'acquisizione della società da parte dell'Imperial Tobacco? Accanto a premi che scompaiono, ne nascono poi di nuovi nei luoghi più improbabili e con le regole più strane: è il caso di **ArtPrize**, mostra-concorso che si tiene ogni anno a Grand Rapids nel Michigan e si svolge sulla base di un open call, a cui partecipano artisti e spazi,

culturali e non, disposti a ospitare una mostra, secondo il motto «*Chiunque sopra i 18 anni può essere un artista; ogni spazio nel distretto di ArtPrize può essere uno spazio per una mostra*». Il bello è che il premio complessivamente assegna **560mila dollari**, con il primo premio del pubblico di 200mila dollari e il primo premio della giuria (formata nel 2012 da nomi del calibro di **Tom Eccles, Theaster Gates e Jerry Saltz**) di 100mila dollari.

### Turner e Duchamp

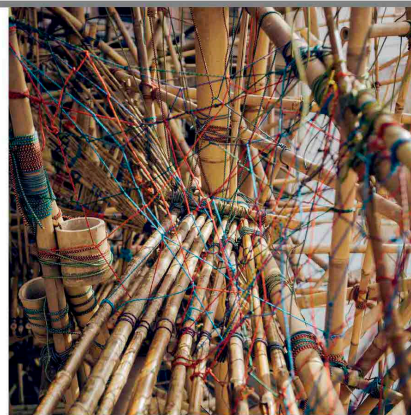
L'abbondanza di premi nuoce ai premi? Senza dubbio, basti pensare alla Fiac, che soffre di una particolare saturazione in materia. Tuttavia, gradatamente, due premi cominciano a imporsi, perlomeno sulla loro scena nazionale: il **Turner Prize nel Regno Unito**, che beneficia, è vero dell'appoggio dei media, e il **Prix Marcel Duchamp in Francia**. Un solo vincitore, regole semplici, un calendario costante, sono queste le chiavi del loro successo tra i professionisti e i collezionisti. Interessante, a questo proposito, che un Paese emergente nell'ambito dell'arte contemporanea come la Russia voglia paragonare esplicitamente il proprio Kandinsky Prize proprio al Turner e al Duchamp. Ma per raggiungere la notorietà tra il grande pubblico ci vorrà ancora qualche anno.

□ **Jean-Christophe Castelain**

## Le «medaglie» italiane

*Ovvero non solo Leone d'Oro, ambitissimo ma sempre discusso e contestato*

**A**bbiamo elaborato uno spaccato dei premi di arte contemporanea assegnati in Italia inserendo, accanto a quelli «storici» e più autorevoli (**Premio Terna** e **Premio Furla** in testa, a sottolineare anche il ruolo importante delle aziende private in questo ambito), anche premi di recente istituzione e con budget limitati, ma comunque con giurie accreditate e meccanismi di selezione chiari e trasparenti. Il quadro che emerge è variegato, non confrontabile ovviamente con la tabella dei premi internazionali, ma comunque attestante un certo fermento. Molti premi sono dedicati all'**arte giovane**, «emergente», in alcuni casi riservati a studenti, e in virtù di questo target **spesso non hanno dotazioni di rilievo in denaro**, ma piuttosto propongono **residenze all'estero**, possibilità di organizzare una **mostra personale** o ancora un **premio acquisto di un'opera**. Il meccanismo dell'**open call** è particolarmente diffuso, confermando dunque la prevalenza di premi rivolti ad artisti in corso di legittimazione: alla selezione «chiusa» e alle nomine, dunque, viene preferita la candidatura aperta, a cui tutti gli artisti (spesso nell'ambito di un limite di età) possono partecipare. Sempre per questa ragione, forse, sono numerosi i concorsi che assegnano più di un premio, dividendo l'importo totale in varie sezioni. Più vincitori contenti, ma con «gruzzoli» più bassi, insomma: sono esemplari in questo senso **Artlaguna, Combat, Premio Basi e Premio Celeste**, per i quali il budget complessivo è invece degno di nota e paragonabile a premi di rilievo internazionale come Peil-Preis, Baloise, Prix de dessin Guerlain, Prix Meurice, Prix Sam, Robert De Niro Sr. Prize e Prix Prat. Si conferma poi la tendenza internazionale di inserire **premi all'intero di fiere d'arte contemporanea**, con diverse proposte ad **Artissima** e **Roma Contemporary** (almeno fino all'ultima edizione del primo corso della fiera, in



«Big Bambù», l'opera realizzata da Mike e Doug Starn per Enel Contemporanea 2012

attesa del nuovo progetto The Mediterranean and Middle East Art Fair per il 2014) in cui sono coinvolti anche musei di primo piano, come il Macro (nel caso del **Premio MacroAmici**) e il Castello di Rivoli (per quanto riguarda **Present Future**).

Un caso particolare è rappresentato dal **Max Mara Art Prize**, premio «italiano», è organizzato infatti dalla Collezione Maramotti, che premia però un'artista donna residente nel Regno Unito, assegnando una residenza in Italia e una mostra alla Whitechapel Gallery. Restando nell'ambito delle residenze, infine, merita una menzione speciale, a nostro avviso, il **Premio New York**, in ragione della residenza di tre mesi a Manhattan per gli artisti vincitori, con 4mila dollari di assegno mensile, volo di andata e ritorno pagato e soprattutto la possibilità di realizzare una mostra personale in uno spazio della Grande Mela. □ **Paola Casta**